

## La Festa degli Alberi

Ieri le scuole celebrarono la Festa degli Alberi nei boschi comunali di Moirano alla Cascina Nuova.

La splendida località, a cui si accede per la strada della « Costa » che domina, tra sempre variati panorami, le pittoresche valli Boglicca e Bruni, si è prestata mirabilmente per la geniale cerimonia che, ponendo la gioventù al vivo contatto delle cose, si propone di educarla, coi mezzi più semplici e alla portata di tutti, al sacro rispetto di tutte le bellezze della natura.

Vi presero parte il direttore del R. Ginnasio con tutti gli alunni e quasi tutte le alunne; gl' insegnanti di educazione fisica Giuseppe Briatore del Ginnasio e signa Giulia Bolla del Ginnasio e della Scuola Tecnica; i professori Alberici, De Benedetti e Pica con la gentile sua signora; il maestro di sesta sig. Gazzaniga con una rappresentanza delle Scuole elementari.

Tra le adesioni notiamo quella dell'ill.mo Sottoprefetto, dell'on. Sindaco, rappresentato dall'egregio consigliere Trucco, ospite cortese dei gitanti, essendo affittuario dei boschi suddetti, dell'assessore dell'istruzione avv. Lazzaro Galliani, rappresentato dal direttore Boffi, del direttore prof. Ligorati, rappresentato dal maestro Gazzaniga, dei direttori del Vivaio e Cattedra ambulante.

La partenza fu subito dopo la rivista militare e l'arrivo alle 12,45 con una breve sosta al *Bricco*, per contemplarvi il diradarsi delle nebbie, fuggate dal più bel sole che sfolgorò poi su quelle alture fino a sera.

Con le provviste portatesi da ciascuno dei gitanti e le copiose distribuzioni di vino, uva e castagne dei cortesi ospiti fratelli Trucco, si fece un'appetitosa refezione e alle ore 14 e 30, ora scelta per dar tempo di raggiungere la comitiva a chi avesse voluto approfittare del treno che giunge a Terzo alle 13, si procedette alla cerimonia della piantagione, che si svolse con la massima semplicità, senza discorsi ufficiali, con poche e sentite parole del direttore Boffi, con un saluto del professor Alberici, insegnante di storia naturale, e il compiacimento del consigliere Trucco per la bella riuscita della festa, e le entusiastiche grida degli alunni, che inneggiarono agli alberi e alla prosperità di Acqui e dell'Italia.

Verso le 16 dal *Bricco* la lieta brigata, nella seconda fermata del ritorno, contemplava il risollevarsi lento della nebbia in mezzo a cui scendevano, per avviarsi per la Madonna alla città, dove giunsero intorno alle 17.

Mentre ce ne compiaciamo coi bravi gitanti, che dimostrarono che tutte le cose riescono bene, quando i promotori sono animati di una fede e costanza, annunziamo, allegrandoci, che per la Festa degli alberi dell'anno scorso la Federazione « Pro Montibus » assegnò la medaglia d'argento all'ing. nob. Millelire e al R. Ginnasio quella di bronzo, insieme alle segnalazioni per tutte le persone che avevano cooperato alla cerimonia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore  
del giornale « La Bollente »

Nell'ultimo numero del suo stimato giornale si accenna ad una proposta per le rocche di Terzo, con parole che avrebbero potuto anche essere gentili, se non nascondessero una punta di ironia che io so di non meritare e che intendo respingere.

Sappia l'articolista, e lo potrà desumere dalla lettera, affatto personale, da me diretta il 25/8 al conte Zoppi, presidente della Deputazione, che egli probabilmente non vide o non lesse per intero (\*), oh'io non mi sono mai sognato di proporre l'istituzione di una guardia permanente e tanto meno la « sentinella delle rocche » venuta fuori dalla sua penna.

Con quella lettera — e non proposta — intesi semplicemente di richiamare l'attenzione del conte Zoppi sulla necessità di addivenire una volta tanto ad un minuzioso esame delle rocche franose e dei massi quasi staccati, incombenti sulla strada provinciale per farli, se possibile, in qualche modo rimuovere, onde allontanare così nuovi imminenti pericoli per l'incolumità dei viandanti, fino a che un provvedimento definitivo sia finalmente preso e che ho ragione di ritenere di prossima presentazione al Consiglio Provinciale. Certo la variante che verrà proposta, non si potrà improvvisare occorrendo pure qualche tempo per l'esecuzione, per cui sembra a me che una tale raccomandazione nessuno potrà disapprovare tra coloro che ricordano quante noie e quanti danni ebbe a subire la Provincia nel passato e ancora recentemente in conseguenza del mortale e non mai abbastanza deplorato infortunio, toccato ai coniugi Garbarino.

Tanto per la verità e a ben precisare il mio pensiero.

Grazie, esimio sig. Direttore, della pubblicità che vorrà dare a questa mia e con ogni riguardo sono di Lei sempre

Dev.mo  
Francesco Barberis

Bistagno, 7/11/11.

(\*) Ci consta che il Presidente della Deputazione Conte Zoppi ha visto ed ha letto *usque ad finem* l'epistola in questione, il che viene anche stabilito dal fatto... che la *Bollente* ne ha fatto cenno appunto perchè è arrivata a destinazione.

### Un magnifico esempio di patriottismo

Un telegramma da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* narra l'eroica vicenda del « più vecchio soldato semplice volontario » ucciso in guerra.

« Lo hanno ucciso a Sarrebourg, il 20 agosto, e soltanto adesso la sua morte è stata nota al pubblico. Un fremito di commozione passa attraverso le vene al ricordar la sua alta e veneranda figura che ormai è scomparsa dal suolo francese, accolta nella terra che aveva eroicamente difesa.

Il conte Wladimiro de Pelleport, conosciutissimo anche in Italia e specialmente a Milano, aveva 58 anni quando la diana bellicosa destò tutti gli spiriti guerreschi della vecchia

Europa Egli era di quelle antiche famiglie aristocratiche che avevano nel cuore un altare di devozione per la patria d'altri tempi e che sognavano come giovani di vent'anni la rivincita. Anch'egli voleva veder eretto nella dolente Strasburgo il monumento a Paolo Dèroulède, che Barrès auspicava pur ieri, nel giorno dei morti, e il primo giorno della mobilitazione lasciò il suo castello di Champlirier e corse ad arruolarsi ad Autun.

Non aveva grado; a 58 anni, col corpo rose dalle febbri che aveva prese in Egitto, diventò soldato esal 29° reggimento di fanteria. Aveva voluto essere l'umile soldato, l'oscuro fantaccino che marcia al fronte, confuso con gli altri e rinuncia ad ogni soddisfazione della propria personalità per cooperare in silenzio alla grandezza della patria. Così fecesero in Francia gli uomini politici.

Il colonnello del reggimento non voleva esporlo così alle fatiche del campo e gli offrì un posto di scriba, ma il conte di Pelleport rifiutò; era soldato e voleva fare il soldato; allora lo misero alla guardia della bandiera. Quando da Autun partì il reggimento e la cittadinanza vide accanto al vessillo tricolore quel volontario dalla grande barba svolazzante e bianca come neve, scoppiò in un delirio di acclamazioni che lo accompagnarono di paese in paese, di campo in campo, fino alla vita tormentosa delle trincee e della battaglia.

Fu ferito in una carica, a mezzanotte, restò lunghe ore a patir solo tra i cadaveri e gli altri sventurati compagni e fu raccolto solo alla sera dopo.

Ormai per lui era finita, egli lo sentiva bene; e pur volle restare coricato sulla paglia tra i soldati rifiutando d'esser portato nella corsia degli ufficiali.

E' morto così, da prode, semplicemente, mentre un figlio suo, ufficiale, si batteva lontano da lui e si guadagnava la medaglia militare. Buona razza, buon sangue, che vanno ricordati, non è vero? »

## CORRISPONDENZE

DA STREVI

« Il giorno 7 corrente alle ore 17,30 giungeva a Strevi in treno una compagnia del 38° Regg. Fanteria comandata dal capitano Brocchi e dai sottotenenti Cocco e Costa.

Erano ad attenderli alla stazione il Sindaco D.r P. Robecchi colla Giunta e Consiglieri.

Si può dire che tutto Strevi trovavasi sul piazzale della stazione e nelle vie per cui doveva transitare la Compagnia.

La Compagnia, preceduta dalla Banda Musicale, sfilò in bell'ordine lungo il Borgo Inferiore e salì fino alla Piazza Comm. F. Braggio di dove vennero i soldati ripartiti ai posti loro assegnati.

Il Sindaco volle suoi ospiti a cena il capitano e i sottotenenti della Compagnia, nonchè il Marchese dei Principi Imperiali, militare in ritiro, villeggiante a Solero che volle accompagnare la Compagnia onde vedere qual fosse l'accoglienza che Strevi faceva alla truppa, e che ne portò con sé vivissima e lieta impressione. »

## Bibliografia

CARLO FRANCHI, Saponi da toeletta. Pag. xvi 468 con 59 incisioni. Ulrico Hoepli, editore — Milano, 1915 — L. 5,50.

L'Italia, per troppo lungo tempo tributaria dell'estero per i saponi da toeletta, ha fatto ormai passi giganteschi anche in questo ramo dell'industria del grasso, affermandosi sia con prodotti fini che comuni. Se nonchè molto empirismo regna ancora in questo campo e una buona guida per la fabbricazione di questi saponi, quale è quella del FRANCHI, testè venuta a pigliar posto fra tanti degni compagni della *Collezione di Manuali Hoepli*, gioverà senza dubbio a migliorare l'indirizzo tecnico di questa importante industria chimica. Essa torna — in ogni caso — utilissima per la grande quantità di formule che contiene sia per la fabbricazione dei saponi da toeletta, sia per le miscele di profumi che ad essi convengono, sia per la varietà di generi in essa trattati.

E' invero, il ben riuscito volume del FRANCHI oltre alla trattazione generale delle materie prime — olii e grassi, alcali, essenze, riempitive ecc. — passa minutamente in esame i vari procedimenti di lavorazione dei saponi da toeletta, indica i mezzi più adatti per colorirli, profumarli, lavorarli meccanicamente e non trascura utili suggerimenti circa il modo di presentarli al consumatore. Larga parte vi è fatta alla descrizione del macchinario occorrente e alla preparazione delle specialità di saponi da toeletta, quali sono quelli per barba e capelli, spumantissimi, antisettici, galleggianti, dentifrici depilatori, in fogli, in polvere, in pasta, liquidi, leggeri, economici, caricati, ecc., ecc.

Il libro, ben ordinato e chiaro, potrà costituire un'ottima guida tanto per il grande che per il piccolo fabbricante e certamente troverà fra essi ottima accoglienza.

E' un complemento utilissimo all'altro manuale del dott. Scansetti, pure uscito in questi giorni, sull'*Industria dei saponi*, vol. di pag. xx-475 con 131 incisioni L. 5,50.

## Cronaca

Reclamo sul servizio ambulante postale — Accenniamo a un fatto che si verifica frequente, e al quale è tempo di porre rimedio.

Col treno da Asti delle 23,3 arriva in Acqui l'ultima edizione della *Gazzetta del Popolo*, e parecchi cittadini ansiosi di notizie attendono l'arrivo del giornale prima di rincasare. Ma sovente, troppo sovente, il giornale non arriva all'ora desiderata, perchè il servizio dell'ambulante fatto con eccessiva trascuratezza consegna il plico anzichè al treno Asti-Acqui a quello successivo Alessandria-Acqui, e da ciò un danno per rivenditore che per attenderlo perde il sonno, nonchè la vendita, e vivo disgusto dei cittadini che se ne vanno a dormire privi delle ultime notizie.

Questa settimana già due volte avvenne il disguido, lunedì non arrivò affatto e ieri mercoledì giunse alle 23 da Alessandria, quando già i soliti compratori erano a letto.

**Dell' AMARO GAMONDI, un bicchierino  
Chi vuol star ben, de' bere ogni mattino.**